

essere per un'ora sola ditemele ed io farò qualche cosa per provvedervi. »

Anzitutto io dico: felice quel paese il quale possiede ministri tali, che sono pronti ad accettare quelle giuste ragioni che vengono loro sottoposte. E nel caso concreto, qual è la ragione principale che ne spinge a parlare di quei paesi?

Ma v'ha la ragione commerciale, la quale ha una grande importanza, specialmente per questo riguardo.

Permetta la Camera accenni io ad una materia, che per la stagione, in cui siamo, è troppo calda. Io parlo degli olii.

Per il commercio di tale prodotto, Gallipoli dà una buona rendita al Governo, la quale è molto rileyante.

Inoltre il concorso dei forestieri d'Inghilterra o di altrove in quelle spiagge costituisce un'altra ragione perchè quelle coste non abbiano da essere trascurate.

Ora, non vorrete voi prolungare questa fermata pel maggiore sviluppo del commercio?

E su ciò basta.

Diceva l'onorevole ministro: « il Mazzarella (tolgo l'onorevole per essere più breve), ha parlato della ferrovia, ora che cosa ha da fare la ferrovia con la navigazione? »

Certo, che noi dobbiamo tener conto della ferrovia anche nell'attuale soggetto; e se si potesse andare dalla strada ferrata nel mare e viceversa, con la facilità della vita commerciale d'oggi, avrebbsi sempre vantaggio.

Ebbene, onorevole ministro, che cosa mi dice il suo onorevole antecessore dei lavori pubblici? Mi dice, nella relazione del 26 luglio 1877, che si era dato a studiare all'uopo (ed io lo lodo di quello studio).

Che produsse quello studio? Quello studio, dice il ministro, menò al favorevole risulamento di attuare un servizio settimanale fra Brindisi e Taranto con approdo a Gallipoli, imponendo alle società assunatrici l'onere del prolungamento non sovvenzionato a Catania e Messina; e ciò (ripeto) fino a quando non seguisse il collegamento per ferrovia tra Gallipoli, Brindisi e Taranto.

Quindi, parlando io della necessità del servizio settimanale, ho ragionato sopra una cosa di cui abbiamo bisogno.

Certamente toccare non vuol significare altro che quello detto dal signor ministro. Sono talmente abituato ad essere *toccato* dai ministri, che ho finalmente riconosciuto che una qualche definizione è necessaria, affine di non essere toccato ora in un modo ordinario ed ora in un modo straordinario. E tanto è vero, che l'onorevole signor ministro, nel

proporre questo progetto di legge, manteneva come una specie di silenzio, più o meno studiato, chè ei parla di tutto, fuori che di Gallipoli. Bisogna bene intenderci affine che Gallipoli, *toccata* in quella convenzione, sappia veramente di che si tratta in sostanza.

Onorevole signor Omodei, passo a lei. Ella sa che mi era utile, anzi necessario, di avere qualche precisa significazione su quanto mi riguarda. Ora, se non altro, ho inteso quest'oggi, che un'ora alla settimana la ho certamente per Gallipoli. E sono venuto, pur velocemente, se non altro a comprendere che laggiù saremo *toccati*, non *bistoccati* per un certo tempo almeno. E quei nostri potranno sapere, che, quanto a un'ora, siamo certi di averla. (Spero mi si concederà settimanalmente qualche tempo di più.) Grazie, signor ministro, *toccati* quali siamo dalla sua generosità, noi non possiamo fare altro che dire: Ecco, scusate, se per un'ora abbiamo dovuto parlare in Camera di quest'affare.

E credo che, tra l'onorevole Omodei e me, un'ora non l'abbiamo adoperata invano. *Uomo di Dio*, quale egli è nel suo bel cognome, andiamo propizi a Gallipoli, e poi proseguiamo verso Taranto. E lì certo troveremo quei frutti di mare assai importanti, e che ci faranno fermare lì più di un'oretta, e forse diremo, non si spaventi; « Ah! se potessimo tornare un'altra volta a Gallipoli! » Ci si dirà: *aspettate un'altra settimana, e poi per un'altra ora potrete fermarvi*. Grazie intanto, grazie signor ministro, e grazie. (*ilarità*)

OMODEI. Se la risposta dell'onorevole ministro dei lavori pubblici fosse stata *vaga* o *sibillina*, meno male; a malincuore forse io mi sarei taciuto; è il solito linguaggio ministeriale non ci è a far delle meraviglie; ma mi spiace il dirlo, onorevole ministro dei lavori pubblici, mi pare che ella sia fuori strada a dirittura.

Ella ha inteso dire che è difficile, quasi impossibile, che il vapore proveniente da Taranto vada a Catania, e poi ad Augusta.

Ma non è questa la questione. La Commissione, nella sua relazione, ha inteso raccomandar tutt'altro: tra i viaggi settimanali ce n'era uno, nel quale il vapore proveniente da Palermo, toccando Catania, andava ad Augusta, indi a Siracusa e a Malta. E di questo viaggio che si parla, è di questo viaggio che si fanno le più calde raccomandazioni, per essere ripristinato.

La distanza dal punto ove passa il piroscalo al porto di Augusta è di mezz'ora soltanto; ed il Florio si sarebbe contentato per questo di un tenue sussidio. Dunque veda bene, onorevole ministro, che il vapore proveniente da Catania, può bene approdare